

L'INTERVISTA ■ ALBERTO ORLANDI

«Vorrei trasmettere la mia passione»

L'allenatore-giocatore del Roller Biasca lancia un'altra stagione coi fiocchi

All'interno del Palaroller c'è un bel movimento di ragazzini. Elio Rè, che ha ceduto la presidenza del Roller Biasca a Gianni Totti, segue ancora con attenzione il suo club e ci indica con orgoglio quello che oltre un anno fa era stato definito «il colpo di mercato». In due frasi ci descrive l'allenatore-giocatore Alberto Orlandi: «È un uomo tutto d'un pezzo dal curriculum sportivo a dir poco impressionante: undici scudetti in Italia, due stagioni da professionista in Portogallo e anche un titolo mondiale con i Seniores». Poi l'avventura a Biasca, dove nella scorsa primavera è andato vicinissimo alla conquista del titolo. «Guardatelo - aggiunge il vecchio presidente - . Ha il volto e il fisico del guerriero. Eppure è dolce, affabile e cordiale. Ed è anche capace di entrare in sintonia con i giovanissimi». Tra una sessione di allenamento con i ragazzini ed un'altra con la prima squadra, Orlandi ci illustra la sua filosofia sportiva, decisamente apprezzata in Riviera.

RAFFAELE SOLDATI

■ Ci hanno detto che ormai lei conosce a memoria la strada che porta da Viareggio a Biasca.

«È vero. Abito a Viareggio e lì vivo con la mia famiglia per quattro giorni alla settimana. Il resto del tempo, quando non sono in viaggio, lo trascorro qui a Biasca, dove posso dire di avere trovato una seconda famiglia. C'è uno staff dirigenziale che mi ha dato fiducia e ci sono sportivi non professionisti che ci mettono l'anima per crescere in questo sport. Ma c'è anche un movimento giovanile che sta mettendo radici. Anche di questo mi occupo con rigore insieme ad altri monitori».

Ci racconta come è nata la sua passione per questa disciplina sportiva?

«Viareggio ha due caratteristiche. Molti la conoscono per il suo Carnevale, ma chi davvero la vive dall'interno capisce subito che lì il Roller è il primo sport. Viene addirittura prima del calcio. Quando io avevo otto anni e vedevo il locale Palazzetto che pulsava per l'entusiasmo, mi sono lasciato coinvolgere. Dirò di più: non mi sono lasciato distrarre da altre discipline e, raggiunta una certa età, ho pensato di poter trasformare il mio hobby in un lavoro».

Adesso che ha 45 anni si può dire che è quasi a fine carriera?

«Per certi aspetti sì, per altri no. Come giocatore penso di aver dato il meglio di me stesso un decennio fa, vivendo entusiasmanti esperienze a livello nazionale e internazionale in realtà dove il Roller è uno sport con un seguito e con una sua tradizione. Prima ancora dell'Italia, dove è praticamente impossibile togliere spazio al calcio, penso alla Spagna e al Portogallo. In questi Paesi il mio sport gode



CONDOTTIERO Alberto Orlandi, alla sua seconda stagione da allenatore-giocatore del Biasca, oggi debutta in Coppa Svizzera a Ginevra. (Foto Zocchetti)

infatti di uno status speciale. Non solo ci sono squadre di gran pregio, il seguito è notevole e il coinvolgimento a volte è addirittura viscerale».

Ci racconta brevemente la sua esperienza in Portogallo?

«Mi ha arricchito moltissimo anche sul piano umano. Quando sono tornato in Patria ho capito ancora meglio l'importanza della scelta che avevo fatto per la mia carriera. Vivere in un altro Paese, anche solo per un paio di stagioni, è sempre un fatto arricchente. Conosci gli aspetti sportivi, ma anche quelli di una società con valori diversi. Faccio un solo esempio, naturalmente legato al mio sport. Se alle nostre latitudini, penso all'Italia ma anche alla Svizzera italiana, fai un riferimento al Porto, al Benfica o allo Sporting, la prima immagine che ti viene in mente è quella delle società calcistiche. In Portogallo quelle sono delle società polisportive nelle quali anche il Roller ha un suo spazio ed una sua dignità».

Per lei non deve essere stato scontato venire in Svizzera e inserirsi in una realtà inevitabilmente provinciale come quella dell'Alto Ticino.

«Parlare di centro e di provincia o, ancora meglio, di periferia, è delicato. E, forse, anche complicato. Io vengo dalla Toscana. Uno potrebbe pensare subito a Fi-

renze, che potrebbe essere considerato il centro. Viareggio è già una realtà diversa. Siamo in una località balneare in provincia di Lucca, dove il Roller è uno sport che gode di un'attenzione unica in Italia. Lì, come ho detto, io sono cresciuto assimilando tante caratteristiche di quella realtà. Quando vengo a Biasca per i lunghi fine settimana (penso agli allenamenti del giovedì e del venerdì e alle partite che in genere si giocano il sabato) ritrovo in un certo senso degli aspetti analoghi».



Sono cresciuto a Viareggio dove il Roller è il primo sport ed è più amato del calcio

Ce li può descrivere?

«Beh, dirò subito che se l'hockey su ghiaccio in questo Cantone fa la parte del leone con l'Ambri, il Lugano e i Rockets, il Roller Biasca è uno sport con un'identità decisamente biaschese. Mi hanno raccontato di quando il club era stato fondato a metà degli anni Ottanta e di quando si giocava all'aperto. Mi hanno

LA SCHEDA

IL PALMARÈS

Alberto Orlandi, nato nel 1973 a Viareggio, ha un palmarès sportivo straordinario. In carriera ha conquistato 11 titoli italiani: 6 con Novara, 2 con Bassano, 2 con Viareggio e 3 con Forte dei Marmi. Dieci, invece, sono le vittorie ottenute in Coppa Italia: 7 con Novara, 1 con Bassano, Viareggio e Forte dei Marmi. Tre le vittorie nella Supercoppa italiana: 1 con Bassano, 2 con Forte dei Marmi. Un successo lo ha conquistato in Coppa della Lega con Novara. Due sono stati anche i titoli vinti in Portogallo con il Porto. Mondiali: nel 1997 a Wuppertal, in Germania. Mundialito per Club (1 con Bassano).

LA CARRIERA

Cinque sono le squadre in cui ha militato Alberto Orlandi prima di arrivare nella stagione 2017-2018 a Biasca come giocatore-allenatore: Viareggio (1989-94), Novara (1994-2001), Porto (2001-2003), Bassano (2003-2008), ancora Viareggio (2008-2013) e Forte dei Marmi (2013-2017).

EUROMILLIONS

2 4 8 27 50



2. chance

3 20 43 45 50

Dati pubblicati senza garanzia

parlato della compagine che militava in Prima Divisione e della scalata ai piani alti con la promozione in LNA del 1992. Da allora le trasformazioni sono state tante e importanti. Nel 1997 è stato costruito questo Palazzetto, che è la nostra sede e che in occasione delle partite casalinghe diventa un luogo carico di passione».

Nella scorsa stagione, quella del suo arrivo a Biasca, siete andati vicinissimo al titolo.

«Potete immaginare l'orgoglio di tutti noi. Siamo stati i migliori nella regular season e fino all'ultimo abbiamo condotto le danze. A quattro minuti dalla conclusione della finale, giocata in campo neutro nel Canton Soletta contro il Montreux, eravamo ancora avanti di una rete. Poi, nello spazio di pochi minuti, il sogno si è infranto. Abbiamo perso la concentrazione e a una manciata di secondi dalla conclusione ci siamo fatti beffare. Abbiamo accettato il responso con fairplay ed eccoci ancora qui a batterci per tenere il più alto possibile i colori di questa società».

Quali sono i vostri obiettivi per la nuova stagione?

«Si riparte (n.d.r. oggi) con la prima partita di Coppa Svizzera a Ginevra. Poi, tra una settimana, scatterà il campionato. Per noi ci sarà un debutto casalingo contro Uri venerdì 5 ottobre. E c'è un terzo fronte nel quale proveremo a lasciare un segno: l'Europa. Anche dalla vecchia Coppa CERS, ora denominata World Skate Europe Cup, vogliamo raccogliere qualche soddisfazione. I primi impegni sono previsti il 20 ottobre a Iserlohn, in Germania, mentre la partita di ritorno si giocherà il 17 novembre al Palaroller. Queste, diciamo pure, sono per noi le grandi occasioni per vivere eventi internazionali di un certo pregio».

C'è l'aspetto dell'alta competizione e ci sono gli obiettivi della prima squadra. Per concludere, può raccontarci qualcosa anche sull'attività con i ragazzi?

«Certo. È un aspetto al quale tengo moltissimo, anche perché questa è una compagine che vuole aprire le porte in primo luogo ai giovani della regione. Diciamo pure che un movimento giovanile solido è il primo tassello, il primo scalino, per ogni club. Il mio impegno, così come quello degli altri monitori che mi aiutano, è rivolto anche alla formazione di giovanissimi che io mi auguro di poter un giorno vedere in campo in LNA. Intanto mi rallegro del fatto che il numero degli appassionati è in crescendo e che la motivazione non manca. Se nella scorsa stagione ci si allenava una sola volta alla settimana, adesso siamo passati a due sessioni. Questo è già un passo avanti, un segnale che si vuole fare di più. Lo dico sottolineando il fatto che vogliamo in primo luogo mantenere il clima familiare che ci caratterizza. È importante, anzi fondamentale, ricordare ai nostri ragazzi che, per loro, l'obiettivo primario deve sempre restare il divertimento».

HOCKEY SU GHIACCIO HCL: anticipato il match di Coppa

■ La partita HC Lugano - Zugo, valida per gli ottavi di Coppa Svizzera, è stata anticipata da domenica 21 ottobre a sabato 20 (ore 20). Lo hanno chiesto i bianconeri per evitare la concomitanza con il match di Super League FC Lugano - San Gallo di domenica (16.00).

BASKET

Champions League: l'Olympic prosegue

■ Prosegue l'avventura nella Champions League del basket per i friburghesi dell'Olympic che ieri sera hanno superato il secondo turno qualificativo bat-

tendo in casa e per 79-77 il Donar Groninga dopo i prolungamenti.

CALCIO

Silvio Berlusconi si regala il Monza

■ Per i suoi 82 anni, che festeggia oggi, Silvio Berlusconi si è regalato il Monza, club che milita in serie C. Torna nel mondo del calcio un anno e mezzo dopo aver venduto il suo AC Milan.

ATLETICA

Doping: scagionato l'americano Claye

■ Will Claye, accusato di doping, è stato scagionato. Tre volte sul podio ai Giochi olimpici (argento nel triplo e bronzo nel lungo

nel 2012 e di nuovo secondo nel triplo nel 2016), lo statunitense era risultato positivo al clenbuterolo. L'Agenzia antidoping USA ha però stabilito che lo stesso proveniva da carne contaminata.

TENNIS

Stagione conclusa per Serena e Andy

■ Serena Williams ha messo fine alla stagione. La statunitense, in settembre finalista all'Open degli Stati Uniti, tornerà a giocare nel 2019. E la parola fine all'annata di gare è stato anche lo scozzese Andy Murray. L'ha annunciato ieri dopo che al torneo cinese di Shenzhen è stato eliminato nei quarti di finale dallo spagnolo Fernando Verdasco che l'ha battuto con un doppio 6-4.

Formula 1 Le libere a Sochi nel segno di Lewis Hamilton

■ SOCHI Domani, sul circuito di Sochi, si disputerà il GP di Russia, sedicesima gara stagionale del Mondiale di F1. Ieri si sono svolte le prime due sessioni di prove libere e oggi si scenderà in pista per le qualificazioni ma cinque piloti non griglia che scatteranno dal fondo della griglia. Sono Fernando Alonso della McLaren, il duo della Red Bull Max Verstappen-Daniel Ricciardo e il tandem della Toro Rosso Pierre Gasly-Brendon Hartley. Tutti sono stati penalizzati, come da regolamento, perché i rispettivi tecnici hanno sostituito elementi fondamentali delle unità motrici. Per quel che riguarda Verstappen e Ricciardo, sulle loro Red Bull si è tornati a una versione precedente del propulsore Renault, mentre Gasly e Hartley potranno contare su una versione migliorata del motore Honda. Quanto alle

libere di ieri, il miglior tempo di giornata è stato firmato con la Mercedes dal leader del campionato Lewis Hamilton che il pomeriggio ha girato in 1'33"385 con pneumatici ultra morbidi. Sebastian Vettel, suo primo inseguitore nella generale con un gap di ben 40 punti, con la Ferrari nella stessa tornata si è dovuto invece accontentare della quinta piazza a 543 millesimi di secondo, dopo che in quella del mattino era stato lui il più veloce di tutti con 1'34"488. Passando al mercato, il trentaduenne franco-ginevrino Romain Grosjean e il venticinquenne Kevin Magnussen sono stati confermati dalla scuderia Haas anche per la prossima stagione. Sia Grosjean sia Magnussen difendono i colori di questo team dalla sua entrata in scena nella massima serie automobilistica, ossia dal 2016.